



Alessandro Morandi

L'individuazione onomastica e gli aspetti linguistico-culturali

Le persistenze celtiche a livello onomastico nei documenti epigrafici tra il II e il I sec. a.C. sono quantitativamente di grande spicco, se non preponderanti, accompagnandosi nelle iscrizioni latine ad accorgimenti grafici tesi a rendere aspetti fonetici ancora legati alla tradizione locale; è quanto si rileva, ad es., nelle stele funerarie dell'area del Lago Maggiore e in località prossime al Lago di Garda con singolari riaffioramenti di scritture "nord-etrusche" in contesti pienamente latini. La Lombardia soprattutto offre ora delle novità in senso assoluto in relazione alle risultanze, di vario interesse, degli scavi archeologici e all'arricchimento del patrimonio epigrafico su versanti pluri-etnici, gallico, camuno, retico, oltre al latino, a immediato contatto, in particolare nei territori di Bergamo e di Brescia, a Bergamo ora con notevoli acquisizioni nel capitolo "Acobecher". Ed è proprio in quest'ultima produzione vascolare che si manifesta con grande evidenza il passaggio, avvenuto, dalla cultura gallica, in particolare della Cisalpina, creatrice della tipologia del manufatto (*Aco* è un nome gallico), alla fase della trasformazione, anche ideologica, con l'affermarsi di formule linguistiche del tutto latine, espresse oramai in estese sequenze. Un discreto corpus che ha superato i dieci titoli di qualche decennio addietro¹. Diversa invece, allo stato attuale delle acquisizioni epigrafiche, parrebbe la situazione nella Gallia Transalpina che in pieno I sec. d.C., vale a dire in età imperiale, produce documenti in lingua gallica, usando il corsivo latino, di grande spessore linguistico-culturale; questi sono soprattutto il piombo di Larzac e la tavoletta, sempre in piombo, di Chamalières². Prossimo a tali documenti l'Italia settentrionale può allineare il coppo iscritto di Breno in Valcamonica se ha colto nel segno l'edizione che ne ho dato recentemente³.

La latinizzazione nel corso del II secolo, dopo il rafforzamento delle colonie con massicce immigrazioni dal meridione, e le accertate integrazioni di gruppi celtici, procede speditamente come attestano il *Kuitos Lekatos*, l'apposito dal lat. *legatus*, dell'iscrizione di Briona e la diffusione, con vari manufatti, della moneta romana⁴.

L'apparato onomastico – ritengo anche linguistico – gallico-cisalpino è caratterizzato da compattezza; così si ha *Atios* a Ornavasso, su un vaso a trottola, e *Lucui Atios* (fig. 1a), iscr. n. 1, su una patera di forma Lamboglia 5/Morel 2283, LTD1 (fig. 1b), dal Bresciano⁵. Ma si hanno risponderne a livello continentale (che possono riguardare anche la penisola iberica): *Ateuloipitus* (fig. 2a), iscr. n. 2, su una

¹ KLUMBACH 1972; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1986; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1997.

² LAMBERT 1995, 150, 160.

³ MORANDI 2004c.

⁴ In MORANDI 2004a, 488, ho proposto di connettere un locale semi-inedito *Lukios Sipionios* al cognomen Scipio, che nella documentazione dei Cornelii a noi pervenuta si associa di frequente al prenome *Lucius*, sulla scorta altresì di Polibio, III, 65, in relazione alla battaglia del Ticino, operanti con i romani reparti di cavalieri gallici. Contra RUBAT BOREL 2005, 28.

⁵ Notazioni critiche su questa mia edizione da DE MARINIS, MOTTA 2005, alle quali rispondo in un lavoro in stampa.



Fig. 1a – Gottolengo (BS); iscr. n. 1 (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia).

Fig. 1b – Gottolengo (BS); patera (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia).



Fig. 2a - Somma Lombardo (VA); iscr. n. 2 (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia).

Fig. 2b - Somma Lombardo (VA); patera (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia).

patera di forma Lamboglia 5, LTD (fig. 2b), da Somma Lombardo e *ATEVLOIB*, abbreviato, nella monetazione gallica transalpina in grafia latina, e *ateuloibitis*⁶. Ma conosciamo anche una propagazione in territori di problematica definizione come è quello camuno. In Valcamonica molti nomi sono sicuramente di marca celtica, non mancando peraltro evidenze morfologiche, oltre che culturali, di grande spicco, come vado sostenendo da tempo, e non sono il primo e il solo a farlo⁷; è sufficiente in proposito scorrere la letteratura specifica dal 1970 in poi, in relazione particolarmente all'iscrizione di Cividate Camuno⁸. Marginalmente segnalo l'interesse che può rivestire, anche a livello cronologico, il confronto istituibile tra il *Uini* (fig. 3a), iscr. n. 3, un genitivo maschile, da **uinos* "bello, valente", su un piatto di forma Lamboglia 6, LTD1/2 (fig. 3b), da Arsago Seprio (Varese), e *VINIA*, nome femminile in grafia latina, su una roccia di Bedolina, in Valcamonica, documento che, insieme a molti altri, rivela a ritmo crescente la fase di "passaggio"

⁶ LAMBERT 1995, 42, 182; DELAMARRE 2007, 30. Le fotografie dei materiali epigrafici di Gottolengo, Somma Lombardo e Arsago Seprio, qui esibite, sono opera dei Sig.ri L. Monopoli e L. Caldera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

⁷ Vd. PROSDOCIMI 1971, 21, 24.

⁸ MORANDI 2004b, 11, 24.



Figg. 3a-b - Arsago Seprio (VA); iscr. n. 3; piatto (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia).



Fig. 4 – Levo (VB); stele; iscr. n. 4.

alla sfera latina⁹. E' dell'ultim'ora il rinvenimento a Cevo di un lungo testo su pietra con lettere minute accompagnate da figurazioni di tradizione celtico-leponzia (attualmente in studio)¹⁰.

In taluni casi si registra una situazione grafica incerta nei suoi limiti di pertinenza; il *Ciami*, antroponimo in caso genitivo, da una base **Kiamos* celtica, su una patera da Verdello (Bergamo), forma Lamboglia 5/Morel 2284, offre due grafi giudicabili come pienamente latini e certamente recenti: il *gamma* e la *m*¹¹.

La lunga durata dell'*onomasticon* celtico si accompagna al persistere, insieme alle forme vascolari, di particolari tipologie monumentali nelle stele funerarie; fra queste, studiate da P. Piana Agostinetti¹², grande spicco ha il complesso del Lago Maggiore con i titoli di Zoverallo-Verbania, Brisino e Levo, dove oramai prevale la scrittura latina indotta dalla romanizzazione, complesso che per tempo ha attirato la mia attenzione¹³. Fra i monumenti ancora in grafia encoria il più noto, e problematico, è la stele (fig. 4), in micascisto come tutte le altre, di Levo presso Stresa¹⁴, iscr. n. 4. La stele, ad andamento curvilineo, si presenta con una lavorazione approssimativa che tuttavia difficilmente può definirsi rozza sembrando piuttosto rispondere nelle intenzioni dell'esecutore alla resa di qualcosa a livello simbolico. Si data in pieno II secolo a.C.

⁹ Per un approccio alla problematica vd. Valvo 1993. Precedentemente un certo interesse avevano destato alcune brevi iscrizioni e in particolare l'attestazione di Luine(BS) con *MUCRO*: Mancini 1982, 224. L'iscrizione *VINIA* apparirà negli Atti, in stampa, del convegno "Arte rupestre della Valle Camonica. Storia delle ricerche, Cemmo di Capo di Ponte", ottobre 2005.

¹⁰ La lapide inscritta, di dimensioni ridotte, presenta molte difficoltà nella lettura. Lo studio è stato affidato al sottoscritto.

¹¹ MORANDI 2003, 133; MORANDI 2004a, n. 225.

¹² PIANA AGOSTINETTI 2004, 192-02.

¹³ Sull'argomento MORANDI 1999, specialmente 312. Per un utile lavoro d'insieme sotto il profilo archeologico vd. PANERO 2003, specialmente 19-195.

¹⁴ MORANDI 2004a, n. 69.

1 Tunal 2 Koimila

Testo da intendere, a mio avviso, “Koimila (figlia) di Tuni/Tunos”, formula in cui il patronimico (lettura indubitabile con esclusione della abbreviazione nel nome) è dato in un genitivo di verisimile tradizione arcaica analogamente al *Ualaunal* di Mesocco¹⁵.

Un altro documento epigrafico encorio che qui si vuole presentare per una avvertita recenziarietà dei tratti, ma siamo ancora nell’ambito del II secolo, è la stele di Levo (fig. 5), iscr. n. 5, con accenno di fastigio superiore¹⁶. La base per l’interro è informe. Conservata presso il santuario di S. Maria delle Grazie, detto anche dei SS. Giacomo e Filippo. L’iscrizione, come la precedente, è tra linee-guida.



Fig. 6 - Zoverallo(VB); lapide-stele; iscr. n. 6.

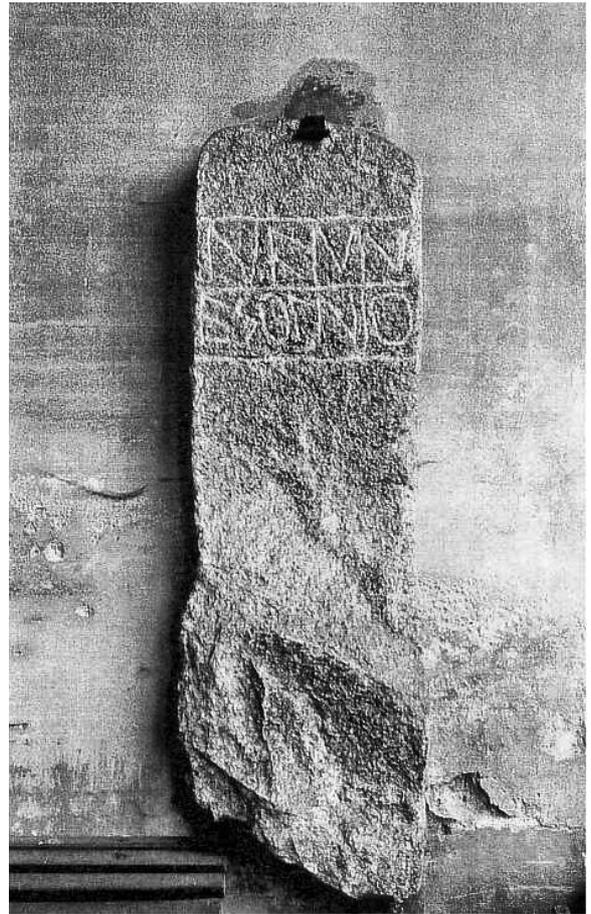


Fig. 5 – Levo (VB); stele; iscr. n. 5.

1 Namu 2 Esopnio

Namu ha vari riscontri nei nomi gallici transalpini e gallica è la terminazione in *-u*. *Esopnio*, patronimico in forma aggettivale, presenta la non-scrittura di *-s* nella desinenza *-ios*. Il nome conosce una certa diffusione nell’area (vd. oltre).

Vediamo gli altri documenti epigrafici in grafia latina e parzialmente latinizzati. Si datano in blocco tra gli inizi e la metà del I sec. a.C.

Lapide da Zoverallo (Verbania) a grande sviluppo verticale (fig. 6), iscr. n. 6, misurando in altezza cm. 192¹⁷. Conservata ed esposta nel Museo del Paesaggio di Pallanza. Iscrizione su tre righe.

¹⁵ PROSDOCIMI 1991, 164–167. Sicuramente però non si tratta di una abbreviazione.

¹⁶ MORANDI 2004a, n. 71.

¹⁷ MORANDI 2004a, n. 64.

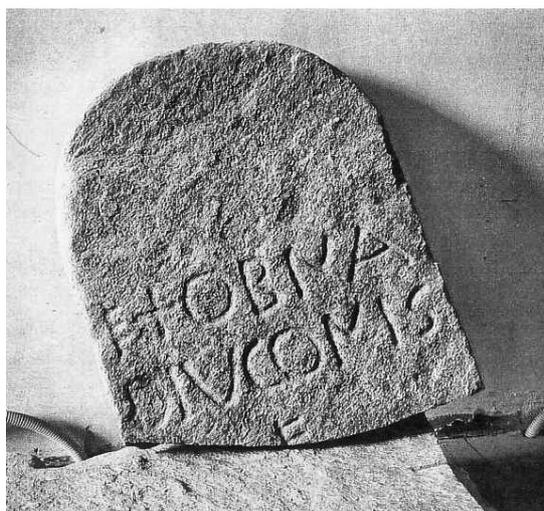


Fig. 7 – Brisino (VB); lapide-stele; iscr. n. 7.

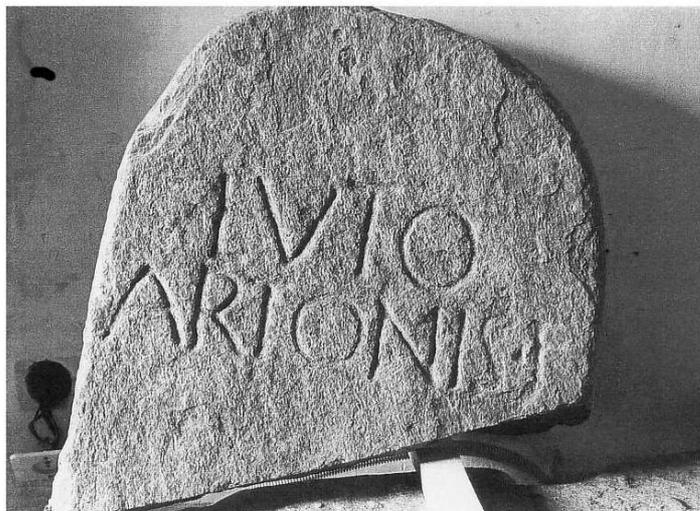


Fig. 8 – Brisino (VB); lapide-stele; iscr. n. 8.

1 LEVCVRO 2 MOCONIS 3 F(i)lius).

Onomastica pienamente celtica ma latinizzazione nel patronimico altresì con scrittura di *F* per *filius*.

Lapide-stele da Brisino con fastigio superiore (fig. 7)¹⁸, iscr. n. 7. Conservata ed esposta nell'Antiquarium di Mergozzo (Verbania-Pallanza). Iscrizione di tre righe.

1 EXOBNA 2 DIVCONIS F(i)lia).

Onomastica celtica e filiazione alla latina. In *Exobna* si ha la sonora rispetto a gallico *Esopnos*, Garlasco, olpe a trottola, e ad *Esopnio* di Levo (vd. sopra), personaggi "senza paura"¹⁹.

Lapide-stele da Brisino, frammentaria, con fastigio superiore (fig. 8)²⁰, iscr. n. 8. Conservata ed esposta nell'Antiquarium di Mergozzo (Verbania-Pallanza). MORANDI 2004a, n. 68. Iscrizione di due righe.

1 LVTO 2 ARTONIS 3 F(i)lius).

Onomastica celtica e latinizzazione nella filiazione. *Luto*, come *Atios*, trova riscontri ad Ornavasso. Un nome dunque di pertinenza locale, ma diffuso altrove in forma latinizzata; cfr. *Lutonis*, *Lutullae*, a Como²¹. *Artonis*; patronimico, dalla base **arkto-* "orso".

Lapide-stele in micascisto con accenno di fastigio superiore da Levo (fig. 9)²², iscr. n. 9. Conservata sul posto ed esposta nel santuario dei SS. Giacomo e Filippo. MORANDI 2004a, n. 72. Iscrizione di tre righe.

¹⁸ MORANDI 2004a, n. 67.

¹⁹ SCHMIDT 1957, 213; TIBILETTI BRUNO 1981, 168; DELAMARRE 2003, 170; MORANDI 2004a, 490.

²⁰ MORANDI 2004a, n. 68.

²¹ *CIL*, V, 5279, 5340; HOLDER 1904, c. 354; MORANDI 2004a, 552.

²² MORANDI 2004a, n. 72.



Fig. 9 – Levo (VB); lapide-stele; iscr. n. 9.

1 VECA 2 ATBITI 3 F(ilia).

Veca, nome individuale femminile, diffuso in loco.

Atbiti, patronimico con regolare desinenza del tema in -o-, è nome composto, esprime "forza, vitalità" secondo la base **bit-* ad ampia diffusione indoeuropea, cfr. osco *biitam* "vitam"²³, con *at-* prefisso rafforzativo rispetto al significato. Ha riscontro diretto in *Atbitus* della Gallia Transalpina.

Lapide-stele con accenno di fastigio superiore da Levo (fig. 10)²⁴, iscr. n. 10. Conservata ed esposta nel Museo delle Antichità di Torino. Iscrizione di tre righe.

1 SVRICA 2 CIPOŚIS 3 F(ilia).

Tra i documenti finora esaminati dell'area del Lago Maggiore è quello che mostra la più singolare concomitanza di adattamento al latino e di grafia encoria. Il patronimico *Cipośis* non ha trovato finora puntuali riscontri²⁵.

Celtica contro ogni obiezione è l'iscrizione n. 11 di Voltino di Tremosine (fig. 11), presso il Lago di Garda, *CIL*, V, 4883, redatta su un supporto lapideo di regolare matrice romana²⁶. Il documento epigrafico presenta un testo latinizzato in scrittura e lingua nelle prime quattro righe e due righe in scrittura encoria affine a quella camuna, ora certamente reso ancor più accettabile come tale dopo la scoperta della lapide di Collio Val Trompia (impiego dei cinque punti per segnare una consonante dentale sorda aspirata)²⁷ che avvicina dunque i due ambienti, quello sebino e quello gardesano. Analogamente a quanto riscontrato a

²³ UNTERMANN 2000, 146.

²⁴ MORANDI 2004a, n. 73.

²⁵ Si vedano *Cibisus* e *Cipario* in DELAMARRE 2007, 64, 66. SCHÜRR 2007 legge *Ciponis*.

²⁶ *I.I.*, X(A. Garzetti), n. 1096; MORANDI 2004a, n. 233. Vd. DE MARINIS, MOTTA 2005, 145, nota 41. Ora vd. anche SCHÜRR 2007, con diversa divisione del testo e una impostazione generale non condivisibili; non si tratta di una bilingue.

²⁷ MORANDI 2003-2004.



Fig. 11 - Voltino-Tremosine (BS); lapide-stele; iscr. n. 11.

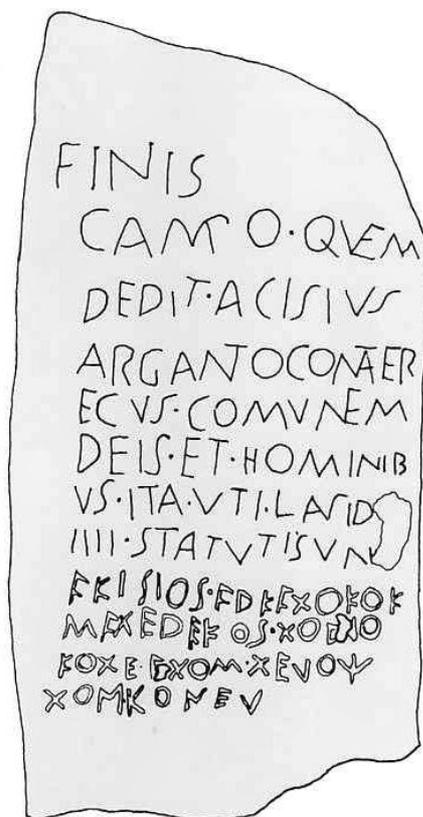


Fig. 12 - Vercelli; lapide iscritta bilingue; iscr. n. 12.

Levo affiora nella parte latina un elemento grafico della più antica tradizione locale, il *sade* appunto sulla quarta riga. Si possono proporre come datazione gli anni intorno alla metà del I sec. a.C.

1 TETVMVS 2 SEXTI 3 DUGIAVA 4 SAŠADIS 5 :.:omezecu(?)ai 6 Obauza Na:::ina

Non si tratta di una bilingue ma di testi distinti. Nella parte encoria *Obauza* sta probabilmente per *Obauda*. *Thome-* richiama gallici *Domnu, Domno-rix*, etc. Nella parte latina, verisimilmente una coppia coniugale, si hanno indicazioni onomastiche di impronta celtica come sono anche in quelle nelle due righe encorie; vd. *Dugius, Tettus* nel Bresciano, *Sasamos* a Ornavasso, (*Domincavi*, in realtà *Demincavi*, genitivo a Intimiano presso Como, *CIL*, V, 5340, richiamato dalla Tibiletti Bruno, è un'altra cosa). Per *Obauda* si rimanda a celtico *Obavus* e una base celtica è pure nell'appositivo *Naθina*²⁸.

La cronologia quale problema a sé è in tutta evidenza nelle due tarde bilingue gallo-latine di Vercelli e di Todi. Nei due testi è lecito affermare che la lingua encoria è in secondo piano rispetto alla latina, come semplice traduzione di questa, per quanto riguarda Todi; ciò spiegandosi con l'isolamento in pieno territorio etrusco-umbro, per di più del tutto latinizzato, dei due figli di *Trutos, Ateknatos* e *Koisis*. Nel caso del cippo di Vercelli (fig. 12)²⁹, iscr. n. 12, la situazione è ben diversa. Il testo:

²⁸ TIBILETTI BRUNO 1978, 218–219. Base *nato-/nata-*: LAMBERT 1995, 125, 203–204.

²⁹ MORANDI 2004a, n. 100.

1 FINIS 2 CAMPO QVEM 3 DEDIT ACISIUS 4 ARGANTOCOMATER 5 ECVS COMUNEM 6 DEIS
ET HOMINIB 7VS ITA VTI LAPIDE[S] 8 IIII STATVTI SUNT 9 Akisios Arkatoko<k>10materekos tošo11kote
atom teuoχ 12tom koneu

È lecito affermare, rispetto a Todi, che le due redazioni si muovano su piani paralleli, anche se parrebbe che il testo latino figuri come un adattamento di quello gallico, assai ricco lessicalmente e difficilmente “traducibile”; gli elementi in più, *finis*, i quattro *lapides*, il verbo *statuti sunt* rappresentano degli artifici linguistici rispetto ad una realtà culturale comprensibile solo in parte. Per questo motivo, al di là di una evidente “terminatio” resta problematica per noi la comprensione di ben tre termini, *tošokote*, *atom*, *teuoχtom*, del testo encorio³⁰.



Fig. 13 - Verdello (BG); coppetta a vernice rossa.

Una occorrenza di compenetrazione culturale latino/gallica assai accentuata si ha con l'iscrizione da Verdello, necropoli in località Colabiolo, su una coppetta a vernice rossa, di metà I sec. a.C. (fig. 13), che l'iscrizione qualifica come *acetabulum*, con singolare riscontro nella documentazione gallica transalpina di La Graufesenque dove nei conti della produzione si numerano migliaia di *acetabli*³¹. A Verdello si dà notizia di VIII *acetab(u)la* offerti in un corredo tombale, dei quali è beneficiario un personaggio il cui nome, ritengo in caso genitivo, è ricordato sotto il fondo esterno del piccolo vaso; si tratta di un *Tai*, nome gallico, già noto in un'altra iscrizione, *CIL* V, 4670, nella medesima forma, *L. Petronius Tai f. da Brescia*³². Dalla medesima necropoli di Verdello proviene un altro *acetabulum* con scrittura però encoria di pieno I sec. a.C. Questa volta interessati dovrebbero essere gli etruscologi giacché il personaggio sepolto reca l'antroponimo *Talu*, in caso nominativo, designazione personale attestata nell'*onomasticon* etrusco della lontana Volsinii³³; occorrenza dunque da tenere presente al cospetto della riconosciuta mobilità delle persone e dei nomi nel mondo della tarda repubblica che si avvia sotto l'impero di Roma verso una completa unità culturale. I frammenti di Acobecher, un vaso potorio di uso domestico³⁴, qui presentati, sono gli ultimi acquisti in questo particolare settore (fig. 14); provengono dall'abitato di Bergamo da scavi del 1995 della

³⁰ MORANDI 2004a, 589–590, con rimandi.

³¹ LAMBERT 1995, 129–130.

³² MORANDI 2003, 131; GREGORI 1990, 141.

³³ TAMBURINI 1991; UGGERI 1978, 391, n. 57, che lo fa dipendere dal gr. Τάλως. Forse una lontana rispondenza si ha nel celtiberico *Talussa*, DELAMARRE 2007, 30.

³⁴ Vaso che risponde al tipo 3 enucleato in LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987.



Fig. 14 - Bergamo; frammenti di Acobecher.

Soprintendenza Archeologica della Lombardia; attualmente ancora in studio, con una mia anticipazione nel 2007³⁵, sono suscettibili di integrazioni; dovrebbero assegnarsi alla bottega di Aco Acastus che opera in qualche centro della Padania, tenendosi tuttavia ben presente che la produzione può avvenire anche in centri fuori dell'Italia, mentre è assodato che veri e propri stoccaggi di Acobechern padani si hanno in località extra-italiche, ad es. nell'abitato di Magdalensberg in Carinzia³⁶. Questi frammenti rappresentano un notevole arricchimento del patrimonio archeologico della *Bergomum* romana tardo-repubblicana – vi sono altri frammenti dallo scavo indicato e ulteriori ritrovamenti ha effettuato in un altro scavo la Dott. Poggiani Keller – ma certamente vanno ad arricchire in modo cospicuo l'intero contesto della classe. Allo stato attuale si ricostruisce la successione, in regolarissime lettere rilevate:

[---] MULTO E[---] DVLCIVS EFFICERE VI[---]

Dulcius, efficere e *vi*, questo verisimilmente integrabile in *vinum* oppure *vino*, sono voci che riguardano il piacere connesso al bere. In altri testi su questi vasi non mancano riferimenti religiosi ciò che ha indotto vari studiosi a riferire il gruppo ai più antichi *pocola deorum*. Nello spazio sottostante l'iscrizione, e la raffinata

³⁵ MORANDI 2007.

³⁶ LAVIZZARI PEDRAZZINI 1997, 249.

fascia che la comprende, si hanno palmette, un volatile volto a destra, due linee rilevate incrociantesi per rendere il motivo a reticolo con losanghe caratteristico degli "Acobechern"; tutti motivi di ascendenza ellenistica e di grande vitalità in questa fase che si può definire proto-augustea³⁷.

Alessandro Morandi

Sapienza - Università di Roma, Facoltà di Scienze Umanistiche

Bibliografia

- DELAMARRE X., 2003². *Dictionnaire de la langue gauloise*. Paris.
- DELAMARRE X., 2007. *Nomina Celtica Antiqua Selecta Inscriptionum-Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*. Paris.
- DE MARINIS R., MOTTA F., 2005. Iscrizioni del II e I secolo a.C. dal territorio insubre e cenomane. *Annali Benacensi*, 13-14, 135–60.
- GREGORI G.L., 1990. *Brescia Romana, I, I documenti*. Roma.
- HOLDER A., 1904. *Alt-celtischer Sprachschatz*, II, Leipzig.
- KLUMBACH A., 1972. Beiträge zur Sarius und Aco. *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto-Adriatico*. Bologna, 195–201.
- LAMBERT P.-Y., 1995. *La langue gauloise*. Paris.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P., 1986. Esportazione di prodotti transpadani nella X regio. Il caso ACO Acastus. *Aquileia nostra*, 57, 685–700.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P., 1987. Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia settentrionale. Il vasellame «tipo Aco». *Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia* 42. Firenze.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P., 1997. Nuove osservazioni sul vasellame «tipo Aco». *Athenaeum*, 85, 233–51.
- MANCINI A., 1982. Appendice II. Iscrizioni in caratteri nord-etruschi di Luine. In E. ANATI, *Luine. Collina sacra*. Capo di Ponte, 223–31.
- MORANDI A., 1999. Epigrafia celtica di Ornavasso, Basso Toce ed aree connesse. In P. PIANA AGOSTINETTI, *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi* 4. Roma, 297–328.
- MORANDI A., 2003. Le iscrizioni vascolari galliche e romane. In M. FORTUNATI, L. PAGANI, R. POGGIANI KELLER, *Verdello. Dalle origini all'Altomedioevo* 1. Verdello, 123–37.
- MORANDI A., 2003-2004. Collio (BS). Iscrizione preromana. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, 23–5.
- MORANDI A., 2004a. *Epigrafia e lingua*. In P. PIANA AGOSTINETTI, *Celti d'Italia, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica* 12, t. 2. Roma, 451–811.
- MORANDI A., 2004b. La lapide iscritta di Civate Camuno e l'epigrafia preromana della Valcamonica. In V. MARIOTTI, *Il teatro e l'anfiteatro di Civate Camuno*. Firenze, 11–7.
- MORANDI A., 2004c. Una iscrizione gallica da Breno. *Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 1, 7–9.
- MORANDI A., 2007. Bergamo e centri minori. Epigrafia vascolare-strumentale celtica e romana. In M. FORTUNATI, R. POGGIANI KELLER, *Storia economica e sociale di Bergamo. Dalla preistoria al Medioevo* 1. Bergamo - Cenate Sotto, 287–305.
- PANERO E., 2003, *Insedimenti celtici e romani in una terra di confine*. Alessandria.

³⁷ LAVIZZARI PEDRAZZINI 1986; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1997, 247.

- PIANA AGOSTINETTI P., 2004. *Celti d'Italia, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica* 12, t. 2. Roma.
- PROSDOCIMI A. L., 1971. Note di epigrafia retica. In *Studien z. Namenkunde u. Sprachgeographie, Festschrift für K. Finsterwalder z. 70. Geburtstag*. Innsbruck, 15–46.
- PROSDOCIMI A. L., 1991. Note sul celtico in Italia. *SE*, 57, 139–77, 291–303, 474–9.
- RUBAT BOREL F., 2005. Lingue e scritture delle Alpi occidentali prima della romanizzazione. Stato della questione e nuove ricerche. *Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines*, 16, 9–50.
- SCHMIDT K. H., 1957. *Die Komposition in gallischen Personennamen*. Tübingen.
- SCHÜRR D., 2007. Zur Doppelinschrift von Voltino. *SE*, 72, 335–46.
- TAMBURINI P., 1991. Ager Volsiniensis (Isola Martana). *SE*, 56, 299, n. 9.
- TIBILETTI BRUNO M. G., 1978. Camuno Retico e Pararetico. In *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica* 6. Roma, 211–55.
- TIBILETTI BRUNO M. G., 1981. Le iscrizioni celtiche d'Italia. In E. CAMPANILE, *I Celti d'Italia*. Pisa, 157–07.
- UGGERI G., 1978. Primo contributo all'onomastica spinetica. In C. SANTORO, C. MARANGIO (ed), *Studi storico-linguistici in onore di F. Ribezzo* 2. Mesagne, 331–416.
- UNTERMANN J., 2000. *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*. Heidelberg – Mörlenbach.
- VALVO A., 1993, Appendice. Le iscrizioni rupestri latine di Pian Cagno. In A. PRIULI, *I graffiti rupestri di Piancogno*. Darfo Boario Terme, 244–46.